

LE SORTI DELL'IMPIANTO PETROLCHIMICO

LA MANIFESTAZIONE A CROTONE

SPEZZATO IL «BLOCCO» DEI «BARONI DELL'ACCIAIO»

Di nuovo in alto mare il piano ENI per Gela?

Giovedì si commemora l'eccidio di Melissa

Primo successo dei siderurgici U.S.A.: la «Kaiser» tratta un accordo separato

ECONOMIA

L'impianto di Gela e le lotte nella D.C.

Lasciamo qui da parte le considerazioni più propriamente politiche relative al succedersi di notizie e smentite in merito all'impianto petrolchimico di Gela (ENI), la cui costruzione sembrava giovedì definitivamente decisa dal governo dell'on. Segni e sabato, dopo un massiccio intervento della Confindustria, rinviata ancora all'esame del Comitato dei ministri delle Partecipazioni Statali. La concessione tra gli annunci ufficiali e le varie voci della lotta interna alla D.C. è, del resto, talmente evidente che non vale la pena di spendere molte parole a denunciarla.

Mancherebbe ancora l'autorizzazione del governo

L'autorizzazione definitiva per l'impianto petrolchimico dell'ENI a Gela non sarebbe stata finora concessa. Così è stato precisato da fonte competente.

Queste righe, che non dicono quale sia stata la fonte competente, sono apparse sul quotidiano della Edison, 24 Ore, che nei giorni scorsi aveva condotto una sfrenata campagna contro la decisione di permettere all'ENI la costruzione degli impianti industriali per la utilizzazione del petrolio scoperto in Sicilia.

Il perché di questa campagna il giornale dei monopoli elettrici si è ben guardato dal rivelarlo pubblicamente, essendo difficilmente difendibile la pretesa di impedire all'ENI di occuparsi della produzione petrolchimica. Una simile pretesa è, infatti, basata unicamente sulla volontà della Montecatini e della Edison, che hanno orientato verso la petrolchimica parte notevole della loro produzione, di mantenere una situazione di monopolio nel settore per imporre sul mercato il prezzo più alto possibile.

Solo la settimana scorsa un comunicato del ministero delle Partecipazioni Statali sembrò dissipare i dubbi che i ritardi frapposti alla realizzazione dei piani Mattei avevano fatto sorgere. Ora la rivelazione di 24 Ore che si sarebbe trattato solo di un « parere favorevole » ma non di una autorizzazione definitiva suona a conferma della influenza che i monopoli privati hanno all'interno del governo.

Non c'è dubbio, infine, che la fonte competente citata da 24 Ore è da individuarsi in qualche personalità governativa ostile al fanfaniano Ferrarri Aggradi.

Dal 78 all'80 % la Fiom ai Cantieri del Tirreno

GENOVA, 26. — La Fiom ha sensibilmente modificato le proprie posizioni: tra le maestranze dei Cantieri del Tirreno passando dal 78,2 % del 1958 al 80,42 % delle ultime elezioni svoltesi in questi giorni. I risultati delle votazioni per il rinnovo dei membri della C.I. aziendale sono stati infatti i seguenti: Fiom 462 (1958: 416) percentuale 80,42; contro i 78,2 % pari al 1958; contro i 124 voti pari al 21,8 % del 1958. I sei seggi in palio sono stati così ripartiti: cinque alla Fiom e 1 alla Cisl.

Il compagno Novella concluderà i lavori del Convegno sindacale sulla Calabria

Angelina Mauro, Giovanni Zito e Francesco Nigro, braccianti calabresi caduti a Melissa nell'ottobre del 1949, saranno commemorati giovedì 29 a Crotone.

Il decimo anniversario dell'eccidio che insieme a quelli avvenuti nello stesso periodo di tempo a Torre Aggere, Montecassiano e Modena, commosse profondamente l'opinione pubblica italiana e internazionale, sarà solennemente celebrato nel corso di una pubblica manifestazione, alla quale sarà presente il segretario generale della Cgil, on.le Agostino Novella, che vi concluderà il Convegno regionale sindacale sulla Calabria.

I lavori del Convegno, a cui parteciperanno delegazioni delle camere del lavoro e dei sindacati della regione, incominceranno la mattina del 28, nella sala consiliare del palazzo municipale di Crotone, con la relazione del segretario regionale della Cgil, Pasquale Poerio, su « La situazione salariale e la occupazione operaia in Calabria, nel quadro dell'applicazione della legge speciale, delle trasformazioni e della bonifica in agricoltura e della industrializzazione della regione ».

Nel Convegno saranno discusse le iniziative e l'azione che la Cgil, rendendosi interprete delle aspirazioni delle popolazioni della Calabria, intende portare avanti per un rapido sviluppo economico e sociale della regione.

Invariati i prezzi delle 1100 e delle 600

I prezzi di listino delle Fiat 1100 e 600 r.m. saranno invariati.

La precisione è stata fornita dalla Fiat che ha pertanto smentito le notizie diffuse in questi giorni di possibili « rettifiche » dei prezzi di tali vetture in occasione della prossima apertura del salone dell'automobile di Torino.

Legittimo per l'ENPAS lo sconto del 17 %

GENOVA, 26. — L'ENPAS legittimamente può ottenere dallo Stato un contributo del 17 per cento sul prezzo dei medicinali acquistati dai propri assistiti, anche se il prezzo stesso non è rimborsato all'assistito.

Questa la decisione istruttoria del tribunale penale di Genova al quale era pervenuta denuncia di truffa contro lo ENPAS da parte del magistrato del carabinieri Ercole Brigola. Il sottufficiale aveva richiesto e non ottenuto dall'ENPAS il rimborso dell'acquisto di determinati medicinali, successivamente, a un certo punto, a conoscenza che l'Ente aveva avuto invece il rituale sconto del 17 per cento sui medicinali, aveva quindi argomentato che l'ENPAS avrebbe dovuto ottenere lo sconto sui medicinali acquistati dagli assistiti solo nel caso che le medicine fossero state da essi non consumate ma anche a loro rimborsate. Di qui il quesito se l'ottenuto sconto (richiesto alle farmacie e alle ditte produttrici) con la documentazione delle ricette del medico, non costituisca un raggio truffaldino.

Lo sconto del 17 per cento infatti è concesso sul prezzo del quantitativo « consumato » di medicinale e non sul quello « liquidato » all'assistito. L'assistito non può quindi lamentare la mancata restituzione del rimborsato in quanto il bollo non rappresenta per lui un vantaggio né un'utile patrimoniale valutabile.

Pronto nella relazione dei bolli relativi a medicinali non rimborsati dall'Ente mutualistico non si può ravvisare neppure una appropriazione indebita aggravata.

Continua la lotta delle agenzie INA

Il Comitato direttivo del Sindacato assicuratori delle Grandi Agenzie e INA di Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, ha deciso di protestare ed insistere nella lotta in corso.

La grande compagnia californiana in un contratto stipulato con i sindacati accoglie gran parte delle richieste dei lavoratori — Irritazione nel fronte padronale



PITTSBURG — Conrad Cooper (a sinistra) capo negoziatore per l'industria dell'acciaio e il presidente del sindacato metallurgico David Macdonald (a destra) mentre parlano al giornalista durante una conferenza stampa.

WASHINGTON, 26. — I 500 mila lavoratori siderurgici che da 103 giorni sono in sciopero negli Stati Uniti per ottenere l'aumento dei loro salari hanno conseguito un primo significativo successo. La grande compagnia « Kaiser Steel Co. » in un accordo separato, stipulato con l'Unione dei sindacati dei lavoratori dell'acciaio, ha accettato in gran parte le richieste dei siderurgici. Il nuovo contratto è stato definito. La decisione di firmare un contratto separato con i siderurgici è stata presa dai dirigenti della compagnia la notte scorsa. La notizia è stata diffusa dall'« American Iron and Steel Institute » (Istituto siderurgico americano) portavoce dell'industria del ferro e dell'acciaio.

La « Kaiser steel » i cui principali altiforni si trovano a Fontans (California), impiega oltre 10.000 operai e produce circa un milione e mezzo di tonnellate di acciaio in lingotti all'anno, cioè il 2 per cento della produzione nazionale.

Il contratto che la « Kaiser steel » ha stipulato con i lavoratori dovrà valere per tre anni, e implicherà un aumento progressivo delle spese di mano d'opera per un totale di 45-50 cents all'ora.

Il contratto « Kaiser » è stato stipulato in un clima di malcelata irritazione da dirigenti delle altre compagnie dell'acciaio, che sino a pochi giorni fa si erano mantenuti compatto. Le 11 imprese hanno subito fatto divulgare una nota di dichiarazione in cui annunciano che il contratto separato è stato accettato con malcelata irritazione da dirigenti delle altre compagnie dell'acciaio, che sino a pochi giorni fa si erano mantenuti compatto.

Un messaggio della Fiom ai lavoratori metallurgici

MILANO, 26. — Il Comitato Centrale della Fiom al termine dei suoi lavori ha inviato il seguente messaggio: « Lavoratori metallurgici! Una grande battaglia sindacale si è conclusa con il rinnovo del nostro contratto nazionale di lavoro. La dura lotta che ci ha impegnati nel corso del 1959 ci ha consentito di ottenere un contratto nazionale di lavoro più alto portatore contrattualmente di alcune importanti modificazioni della parte normativa, quali i cottimi e le qualifiche. I premi di anzianità ed un aumento del 5,50 per cento della paga di base, la lunga, aspra ed irrudivole resistenza opposta dalla Confindustria e dall'Intersind ad ogni nostra richiesta è stata superata. Il tentativo padronale di umiliare i sindacati privandoli di ogni potere contrattuale è fallito.

Tutti siamo consapevoli che le conquiste avute non possono essere più grandi in virtù della nostra forza e della maggiore fiducia acquisita in noi stessi nell'organizzazione sindacale durante questa grande battaglia. La Fiom si è battuta per questo, ma perché ciò fosse occorre che la generale spinta unitaria esistente nelle fabbriche, nelle aziende e nei comitati di lavoro, si traduca in un impegno analogo in tutte le organizzazioni sindacali in ogni fase della vertenza.

Lavoratori metallurgici! Il nuovo contratto di lavoro apre vaste prospettive per la soluzione unitaria fra i lavoratori ed i sindacati, sia nella fase di applicazione dell'accordo, che nella soluzione dei fondamentali problemi aziendali e di settore esistenti nella nostra categoria.

Il rafforzamento del potere sindacale attraverso la partecipazione di questi principi fa cadere nella propria azione Rafforzare la Fiom, tessersi alla Fiom, sostenere la Fiom, significa far trionfare fra i lavoratori ogni esigenza unitaria e creare le condizioni perché i vostri interessi siano sempre meglio difesi.

Prima approvare il messaggio il C.C. aveva proiettato la discussione sulla lotta contrattuale Lama, soffermandosi sui vari interventi ha richiamato l'importanza delle conquiste normative, particolarmente per quanto riguarda la contrattazione delle controverse sui cottimi e sulle qualifiche. A questo riguardo il compagno Lama ha convenuto con la decisione di pubblicare nei prossimi giorni un documento che rispecchi gli orientamenti scaturiti dal C.C.

A meno di 1400 lire al quintale si vende l'uva in Puglia

BARI, 26. — La situazione vitivinicola in Puglia si è dimostrata negli ultimi giorni di notevole gravità: l'uva da vino ha un prezzo medio di 1.400 lire al quintale non trova oggi compratori neanche a prezzi inferiori alle 1.400 lire. Ad Andria, Corato, Ruvo, ecc. il 30% della produzione si trova ancora sulla pianta senza compratori e senza ammassi disposti a ritirarla.

Il governo siciliano darà la pensione a tutti i vecchi

Essa è fissata in 3.500 lire mensili e i sindacati ne chiedono l'elevamento a 6.000 lire — Oggi parlerà il compagno Agostino Novella

SIENA, 26. — Piena, zeppa di interventi la giornata di ieri, lunedì al V Congresso nazionale della Federazione italiana pensionati, è stata tutta una rassegna dei vari problemi, anche i più particolari delle categorie dei pensionati.

Ma l'argomento d'obbligo per tutti è stato quello relativo al diritto di ogni vecchio ad un minimo di pensione. Ed a tale proposito è stato ascoltato con molta attenzione l'intervento dell'on. Cuffaro di Palermo, il quale ha parlato della legge del governo regionale siciliano per la concessione di un sussidio continuativo di 3.500 lire mensili a tutti i vecchi senza pensione dell'Isola, e del progetto di legge, ora in via di approvazione (e già stato approvato dalla relativa Commissione) che probabilmente verrà approvato mercoledì dall'Assemblea) per lo sveltimento della concessione di questo sussidio continuativo, che ha tutto l'aspetto di una pensione, e per il suo elevamento alle 6 mila lire mensili. L'on. Cuffaro ha terminato il suo intervento auspicando che anche il governo centrale centri nell'ordine di idee di concedere un minimo di pensione a tutti i vecchi, se non ne hanno.

Fra gli altri, ha preso la parola anche il segretario nazionale Marchionne Talemaco, redattore capo de « Il Giornale dei Pensionati », che ha parlato dello sviluppo del giornale, sottolineando la necessità di valorizzarlo diffondendolo ancora di più per portare a conoscenza di un'opinione pubblica sempre più vasta i problemi dei pensionati e le soluzioni che essi propongono. La relazione finanziaria del compagno Ferrarri ha dimostrato che il Sindacato aumenta sempre di più la sua influenza: nel 1959 ha segnato un sensibile aumento degli iscritti.

Il Teatro dei Rinnovati, dove si svolgono i lavori di questo Congresso, continua ad essere affollato in platea dai delegati e nei palchi da molti cittadini, che seguono con attenzione lo sviluppo del dibattito.

Per oggi è annunciato il discorso del compagno Novella.

Attività dell'Etna

CATANIA, 26. — Sull'Etna si è intensificata l'attività esplosiva dalla spaccatura esistente fra il cratere centrale e quello di nord-est. Non viene registrata attività effusiva.

L'assassino della «Lolita renana», arrestato dalla polizia a Palermo

Sconcertante somiglianza della personalità della ragazza ucraina con quella della «ninfetta» di Nabokov — Giovedì il ricercato era stato segnalato a Firenze - Come è avvenuta la cattura

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 26. — Hans George Flecken, l'assassino dell'autostrada, ricercato da diversi giorni dalle polizie di tutti i Paesi, è stato arrestato oggi a Palermo. La presenza in Italia dello sconcertante personaggio, accusato di avere ucciso la «Lolita della Renana» e di aver commesso altri reati minori, era stata segnalata dalla polizia federale tedesca dopo che il Flecken aveva fatto uso a Firenze di un passaporto falso che era riuscito a procurarsi prima di lasciare la Germania occidentale.



Margarethe Ruehrig, la «Lolita» del Reno

Le ricerche dell'assassino dell'autostrada si erano iniziate oltre due settimane fa quando la sedicente Margarethe Ruehrig di Leverkusen (Germania), una bella ragazza soprannominata «Lolita» per la somiglianza della sua personalità con quella della «ninfetta» di Nabokov, scomparve con 1.500 dollari che doveva depositare in banca per conto della ditta da cui dipendeva. La polizia accertò che la ragazza era fuggita col commesso viaggiatore Hans George Flecken, di 40 anni, e con un altro tedesco, Heinz Monshausen di 25 anni. I tre avevano stabilito un patto diabolicamente, per un «menage à trois».

Dopo alcuni giorni il giovane Monshausen si suicidò. Poco dopo veniva rinvenuto il cadavere della ragazza nei pressi della Autobahn, la superautostrada della Germania occidentale, il cadavere giaceva in una fossa ai margini della grande arteria. Alcuni indumenti della ragazza chiazziati di sangue, erano stati rinvenuti diversi giorni prima nella macchina di proprietà del Flecken, lasciata abbandonata in Baviera in una strada di campagna.

Secondo la polizia federale il Flecken rimase in Baviera per alcuni giorni dove riuscì a rubare il passaporto ad un cliente tedesco dello albergo dove alloggiava. Con questo passaporto intestato al sig. Wilhelm Landmesser il commesso viaggiatore varcò la frontiera, stanbiendosi per alcuni giorni nel Tirolo dove si impossessò di un altro passaporto di proprietà dello studente austriaco Werner Partk, di 25 anni. Accortosi di essere stato scoperto il Flecken scomparve senza lasciare alcuna traccia.

George Flecken, dopo la sua fuga dalla Germania occidentale, dove aver scelto

per il capoluogo, aveva acquistato degli indumenti e degli oggetti da un tedesco che risultò essere quello sospettato per il Flecken. Si tratta di un rasoio, di una maglia di lana, di un cappotto. Rintracciato il ragazzo gli agenti riuscirono a scoprire l'alloggio del ricercato. Era la pensione «Vincici» di via Michele Amari dove, naturalmente, il Flecken si era presentato senza dare il suo vero nome e giovanandosi di un passaporto italiano intestato a certo Bertolino.

La questura provvedeva allora a sguinzagliare diversi agenti nei pressi della pensione, in attesa che l'uomo uscisse. L'attesa non è stata lunga. Appena il Flecken, con indosso un vestito nuovissimo a righe e un paio di scarpe marrone, è comparso sulla porta d'ingresso della pensione è stato circondato e invitato a recarsi in questura per accertamenti.

L'uomo, passato il primo attimo di smarrimento, ha spiegato al maresciallo Silvio Corrao, il quale aveva formulato l'invito di seguirlo gli agenti in perfetto tedesco, che evidentemente si trattava di un equivoco. Non capisco perché la polizia italiana debba rivolgermi questo trattamento, ha detto. — Non ho niente da spartire con la vostra legge».

Tradotto in questura, il Flecken veniva portato immediatamente nell'ufficio selettiva dove un funzionario provvedeva a rilevarli le impronte digitali; e a fotografarlo. Le impronte e le fotografie venivano inviate telefonicamente alla centrale romana dell'Interpol per essere poi trasmesse alla polizia federale tedesca di Bonn la quale nelle prime ore del pomeriggio ha confermato che l'uomo arrestato a Palermo è Hans George Flecken.

GRAVI INTERROGATIVI SULLA PRETURA DI ROMA

I giudici trasferiti e la libertà dei magistrati

Un comunicato ufficioso o semi ufficioso riportato dai giornali l'altro ieri, afferma che anche il giudice Pasciucchio — come il giudice Coiro — sarebbe stato rimosso da una sezione penale e destinato ad una sezione civile per motivi del tutto ordinari.

Questa scialba affermazione che mira a menare il cane per l'aria nella speranza di spegnere i due «casi» in un nulla di fatto col trascorrere del tempo, anziché tranquillizzare, si turba maggiormente. Rimangono in piedi, infatti, tutti gli interrogativi che, sorti immediatamente all'indomani dei trasferimenti, la pubblica opinione rievole ancora oggi alle riunioni autorità e, segnatamente, al signor Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma, che, a norma dell'articolo 23 dell'Ordinamento giudiziario, fra l'altro, «reglia alla osservanza delle leggi, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia...».

E come vedremo — questo interrogativo non è poi nei tempi sollecitato quell'Ufficio a fornire i chiarimenti necessari per acquistare le preoccupazioni e le ansie che i due provvedimenti hanno suscitato negli ambienti stessi della magistratura romana, del foro, e fra i cittadini.

Le circostanze in cui le due questioni sono sorte si sono sviluppate lasciando adito a pensare che non sempre e non da tutti sono rispettate le garanzie apprestate dal legislatore per assicurare l'indipendenza e la libertà del giudice.

Ne le due questioni possono essere considerate come «interne», poiché la pubblica opinione sa che arbitrio e soprechiaria finirebbero col regnare la dove il giudice fosse sottoposto al volere dell'esecutivo o fosse in balia del suo superiore.

Aggiungeremo, anzi, che basta il sorgere anche del solo sospetto di ciò perché allarme della collettività sia più che giustificato e questa è di essere pienamente informata.

Due giudici, dunque, sarebbero stati sottoposti, lungo il corso dell'anno giudiziario, ad un così radicale provvedimento qual è il trasferimento da una sezione penale ad una civile, per motivi di «ordinaria amministrazione» ed entrambi, senza fondate ragioni, avrebbero ritenuto ingiusti i provvedimenti. Anzi entrambi avrebbero considerato una punizione ciò che, almeno nella intenzione dei loro capi, voleva essere l'esaurimento di una legittima aspirazione.

Ed, dunque, legittimo chiedersi se quelle relazioni abbiano conseguito un risultato e quale esso sia stato, e in che rapporto stiano col provvedimento che s'è ritenuto di adottare nei confronti dei due magistrati: perché mai entrambi non abbiano gradito il provvedimento.

Ed ancora: come mai il provvedimento stesso sia seguito a due «casi» di proposito non qualificabili «corrosive» ma solo giuste, in cui i due giudici presero fondatamente le parti di cittadini politicamente cessati.

Perché mai, infine, nella Pretura penale di Roma si accese un generale fermento a stento contenuto dall'allora Pretore dirigente, allorché si seppe che al trasferimento del giudice Pasciucchio, faceva seguito quello del giudice Coiro?

Ecco, per ora, una parte degli interrogativi ai quali domandiamo che sia data una risposta chiara, precisa e convincente. Anche l'ultimo dei cittadini ha diritto di sapere se — secondo le leggi del Paese e le tradizioni della Magistratura — suoi giudici sono messi dai superiori in piena libertà ed indipendenza i loro atti compiuti.

GIUSEPPE BERLINGUERI